

gione o dall'ultimo caso di morte verificatosi.

Ora è evidente che se questo trattamento dovremmo usare verso una nave straniera, un eguale trattamento dobbiamo usare in confronto di questa nave italiana, che restituisce alla patria i nostri soldati.

Dopo tutto ciò che ho detto, dopo le assicurazioni date che si è provveduto ed efficacemente alla tutela della pubblica salute, non c'è ragione di allarmi.

Cooperiamo invece tutti concordi perchè si dissipino i pregiudizi e le paure nell'interesse dei nostri commerci, della nostra tranquillità, della nostra serietà e dignità nazionale. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Mango ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Mango. È con vero senso di sollievo che io, e certamente tutta la Camera, abbiamo ascoltate le dichiarazioni del sottosegretario di Stato sulle condizioni sanitarie dei nostri cari soldati, che tornano dalla Cina. I casi di epidemia, che si era inteso ne avesse colpiti parecchi, hanno posta una giusta agitazione in ogni cittadino italiano, non nelle sole famiglie dei reduci, perchè la salute di ogni soldato è cara alla patria.

Viva però è l'agitazione, e vivissime le preoccupazioni che al ritorno di essi, se il Governo non avesse cura di accertarsi siano ben disinfettati i loro effetti di uso più che le loro persone, non abbiano a portare in Italia un morbo ferale, che all'approssimarsi della estate forte diventa tanto più terrificante!

Ieri l'onorevole Celli, che con tanta competenza maggiore della mia può parlare in tema d'igiene, mi osservava che la espansione in Cina deve forse tristamente abituarci a dolori e pericoli in tema di epidemie, perchè purtroppo è la Cina focolaio delle più pericolose fra queste. Ed egli mi parlava - desiderando che il nostro Governo ne facesse tesoro - di quanto fa il Giappone coi soldati che tornano dalla Cina; quel Giappone che a passi così accelerati sa avanzarsi fra i popoli i più civili. E mi parlava di un'isola speciale destinata, con i mezzi più larghi di disinfezione, a porre il paese al sicuro dalla importazione di tristi epidemie.

Intanto una grave agitazione ferve specialmente a Napoli, nè credo che a farla cessare varrà altra assicurazione che quella che le truppe di ritorno dalla Cina non sbarcheranno

affatto in quel gran porto o almeno vadano pria all'Asinara. Municipio, associazioni di commercianti, ecc., più che terrorizzate dal triste ricordo del colera del 1884, memori del danno ricevuto non pria dell'anno scorso per qualche caso di peste, protestano e pregano perchè la città più popolosa d'Italia, quella in condizioni igieniche meno adatta ad una resistenza ai contagi, quella che ha un porto ove affluiscono tante navi, non abbia il pericoloso privilegio di veder sbarcare ora i reduci dalla Cina. Non è egoismo quello che produce questi clamori a Napoli, che è pur sempre nobile nei suoi sentimenti, ma egli è che nessuna come essa si vede ad ogni piè sospinto per esagerazioni, per voci calunniose danneggiata più di ogni altra dai tanti denigratori, che in molte guise la insidiano!

Un mese fa mentre migliaia di forestieri si apparecchiavano, a passare pochi giorni a Napoli, lasciando un po' di danaro tanto benefico, specie per le piccole industrie, vennero ad allontanarli voci le più infondate sopra segni dati dal Vesuvio di prossima e grave eruzione, e che i disastri della Martinica fecero agli animi preoccupati apparire quasi realtà.

Io adunque formalmente insisto che, quali che siano gli eventi, le truppe che ora viaggiano verso l'Italia non sbarchino a Napoli, e si rassicuri così quella popolazione.

De Nava. È un pregiudizio! Eppoi vogliamo il commercio nelle nostre città!

Mango. Ma non m'interrompa, lasci che io dica alla Camera in quali condizioni è lo spirito pubblico a Napoli. Il commercio si danneggia non prevenendo, ma lasciando che il malanno ci trovi impreparati. Lei, onorevole De Nava, protesterebbe se forse sapesse che i soldati andassero a sbarcare a Bagnara...

De Nava. Andrei a far propaganda contro i pregiudizi, nel mio paese! Eppoi volete i commerci!

Mango. Allora li manderemo a Bagnara, e lo propongo all'onorevole ministro dell'interno, come luogo dove sono cittadini così entusiasti... (*Si ride*).

A Bagnara, se non li si manda pria all'Asinara, ma a Napoli, possibilmente no. (*Interruzioni e commenti animati*).

Presidente. Ma la finiscano di elevare conflitti!

Mango. Io concentro i miei desiderî e quelli che parmi esprima la stampa di una città d'oltre mezzo milione d'abitanti, in